

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Vocabolario italo-salentino XIII 60-66 (botola/bocciolo - buatta/bùssula - scatola - sacco -
zzaccare - ssaccu - mboti)**

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1725296> since 2021-01-17T07:08:40Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Vocabolario italo-salentino XIII

botola/bocciolo – bbuatta/bbùssula – scatola – sacco – zzaccare – ssaccu – mboti

60. Per la vc. it. *botola*, invece, che individua qualcosa che chiude, liquidate – con *PIANIGIANI* – spiegazioni che risalgono a celt. *bun/bud* 'fondo, basso' o a fr. *boîte* 'scatola', si hanno comunque tre diverse ipotesi. La prima è quella di un originario *votula* < *voto* 'spazio vuoto' (< **vōcītu(m)*, da *VACITUS*, p. pass. di **vacēre* 'vuotare'; cfr. *GRADIT*). La seconda si basa sull'esistenza di it. *balta* 'ribaltamento', che è però di origine incerta (> *bàuta* > *bota* > dim.). La terza è legata alla stessa radice *bod/bot* 'rotondo, turgido' (per una presunta forma convessa della botola, cfr. it. *imbotte* 'intradosso'); questa si può confondere con quella dal significato di 'estremità' (v. n. 59) in *boccio*, *bottone*, per indicare un *bocciolo* vegetale (con la stessa origine di ingl. *bud*), ma anche in it. *boccio/a* e sal. *ozzu/a* 'recipiente' e 'bernoccolo', attraverso un lat. **bōttia(m)* (*GRADIT*). A causa del diverso vocalismo, infine, nessuno prende in considerazione un ipotetico legame con it. *botte*, sal. (*v*)*utte*, ricondotti a lat. tardo *būtte(m)*, ma di orig. incerta (l'associazione con gr. βού(τ)τις, che indica un 'recipiente a forma di tronco di cono' [*LSJ, GRADIT*], non pare particolarmente calzante nel caso di *botola*, e spinge invece a dare maggior rilievo all'immagine del rigonfiamento che caratterizza questi recipienti, cfr. nn. 58-59).

61. Fr. *boîte*, di cui si parlava al n. 60 è all'origine di sal. *bbuatta* 'barattolo' (liquidato sommariamente da *VDS* in rif. a *MANNO*) e di it. *busta* (a. fr. < *boiste*; cfr. *GRADIT*). Alle sue spalle ci sarebbe un lat. **buxida* (**buxida*, *TLFI*) che corrisponde a gr. πυξίς der. di πύξος 'bosso' (lat. *BUXUS*) dal cui legno si ricavava una scatola ben precisa: la pisside. Dalla stessa vc. derivano sal. *bbùssula* (assente in *VDS*) e it. *bussola* (< *buxula* 'scatola', *LEI VIII*: 506-507) nel significato di 'struttura lignea di protezione dell'ingresso di un'abitazione' (che *GRADIT* ritiene in relazione polisemica con *bussola* 'strumento di orientamento', senza proporre etimi).

62. It. *scatola* (da cui presumibilmente sal. *scàtula*) ha origini incerte, anche se pare imparentata con ted. *Schachtel* 'cassa, ripostiglio' a sua volta legato a *Schatz* 'tesoro'. Alla base di queste voci potrebbe esserci una voce germanica collegata con una radice più antica cui risalirebbero anche ted. *Schatten* e gr. σκότος 'ombra' forse attraverso voci dal significato di 'coprire, nascondere' (*KLUGE*). *GRADIT* propone invece una metatesi di lat. mediev. *castūla(m)* 'cassa, cesta', dal franc. **kasto*, lo stesso che dà it. *castone* (dell'anello), che è una cavità, appunto.

63. Il tema degli insaccati è ampio e ci riporta a un originario *sacco*, dal lat. *SACCU(M)*, dal gr. σάκκος (ebr. *saq* secondo *LE ROBERT* o, meglio, aram. ant. *šaq* secondo *GRADIT*), e *sacca*, più recente, verosimilmente dal primo. Anche sal. ha *saccu* che però distingue da *ssaccu* e *zzaccu*, entrambi meritevoli di approfondimenti (v. n. 64-65). In maniera forse frettolosa it. *sacco* 'saccheggio' viene infatti ricondotto a *sacco* 'recipiente di tela', laddove è evidente che la base sembra avere una diffusione più ampia che mantiene significati correlati. Lo spagnolo ha infatti un verbo *sacar* con un solido significato di 'prendere' riconducibile forse a un got. *sakan* 'fare causa' (*DRAE*) o 'ottenere per via giudiziaria' per il quale *LE ROBERT* ipotizza lat. volg. **saccare* (e invoca formule rituali collegate a *SACER*). Da notare anche la vc. it. ant. *sagire* 'prendere possesso' che *GRADIT*, ribadendo il tramite germanico, riconduce a lat. med. *sacīre*¹. Tuttavia anche gr. mod. ha τσακώνω 'afferro' (di epoca bizantina) a cui si associa immediatamente sal. *zzaccare* con le sue presunte varianti (v. n. 64).

¹ Al contrario riporta a *sagīre* 'avere un fine odorato' altre vcc. come *sagace*, *presagio* e *presagire* che suggeriscono una radice IE. **sag* 'cercare, fiutare' (cfr. *LE ROBERT*); la stessa che dà gr. *heg-* (cfr. it. *egemonia*, *esegesi*), ted. *suchen* e ingl. *seek* che più difficilmente si collegano al concetto di 'afferrare'.

64. Se in diverse località del Salento *zzaccare* convive con *zziccare*, il leccese ha solo *zzeccare* per ‘prendere’ e ‘afferrare’ (*zziccu*, *zzeccamu* ‘prendo, prendiamo’ cfr. *GARRISI*). Per questo *MANNO* 13 liquida *zzicca* ‘zecca’ con rinvio a *zzeccare* (*MANNO* 19), riconducendolo, per tutti i suoi significati, a long. “*zékka*” da cui it. *zecca* “piccolo aracnide che s’apprende tenacemente alla pelle” (per questa *GRADIT* dà “**zékka*, cfr. ted. mod. *Zecke*” a cui aggiungiamo il confronto con vcc. equivalenti come fr. *tique* e ingl. *tick* ‘zecca’)². Anche *VDS* 848 rimanda *zzaccare* a *zziccare*, benché sia possibile che per uno stesso parlante salentino – soprattutto in quelle località dove la progressiva riduzione d’uso di *ncignare* ha lasciato disponibile uno spazio semantico – quest’ultima si sia ritagliata, oltre a quello più ampio di ‘prendere’, il significato distinto di ‘iniziare, cominciare’. È infatti solo la prima che sembra condividere uno spazio semantico con it. *azzeccare*: una specializzazione sembra infatti circoscrivere le due voci concorrenti confinando *zziccare* nello spazio di ‘prendere, cominciare’ e *zzaccare* in quello di ‘afferrare’ (v. n. 63). It. *azzeccare* deriva però dall’alto ted. medio *zecken* ‘menare un colpo’ (*GRADIT*) e questo rimanda a got. *tekan* (all’origine di ingl. *take*, sempre ‘prendere’, e ingl. *tick* ‘segno di spunta’) a cui si ricollegano altre voci come *tacca*, *staccare* e *attaccare*, forse dal got. *taikn* ‘segno’ (cfr. ingl. *token*, ted. *Zeichen* ‘(contras)segno’), e *toccare* (v. n. 68).

65. Alla luce di queste riflessioni sal. *zzaccare* (*zzaccu*, *zzaccamu*) potrebbe dunque avere un’origine diversa ed essersi confuso con *zziccare/zzeccare* (*zziccu*, *zziccamu/zzeccamu*, v. n. 64) per le analogie fonetiche, le interferenze diasistematiche e alcune condizioni di compatibilità semantica (la stessa di it. *prendere* ‘pigliare’ e ‘cominciare’). Il legame più stretto si stabilisce con altre lingue mediterranee che hanno vcc. simili (v. n. 63) e passa attraverso vcc. imparentate. Se infatti sp. *sacar* evoca *zzaccare*, sp. *resaca*, all’origine di it. *risacca* e di fr. *ressac*, appare in relazione a uno degli usi di sal. *ssaccu* che è proprio l’azione ciclica dell’onda marina che s’infrange sulla spiaggia e si ritira: la risacca, appunto. Sal. *ssaccu*, così come il verbo *ssaccare* ‘rantolare, boccheggiare’, designa però il respiro affannoso, analogamente ciclico (cfr. cal. *assaccare* e sic. *assaccari*, *VDS* 62, 688), oppure l’ultimo respiro, così come *resaca* indica anche il ritirarsi dell’ultima onda, il riprendersi di quanto temporaneamente depositato sulla spiaggia, nonché il reflusso o i postumi (di una sbornia) (ingl. *hangover*). Con la risacca, il mare si riprende ciò che ha portato, così come la natura si riappropria della vita che esala nell’ultimo respiro.

66. La tentazione di ricondurre sal. *mboti* ‘involtini d’interiora di agnello’ (registrata isolatamente in *VDS* 332, senza chiarimenti) a voci che presentino affinità semantica (come quelle al n. 59) con basi di tipo *bot-*, indicanti i concetti di ‘gonfio’ e ‘imbottito’ (e riferite a vari preparati culinari di carni varie), è esclusa dall’evidente legame con vcc. di tipo *involti* etc. presenti in varietà affini e dalla coesistenza di vcc. simili legate a verbi come *mbojacare/mbogghicare* ‘avvolgere’ etc. (riconducibili a forme frequentative del tipo **involgicare* < INVÖLVĒRE, cfr. *BOVE-ROMANO*).

BIBLIOGRAFIA

Per le abbreviazioni *BOVE-ROMANO*, *DRAE*, *GARRISI*, *GRADIT*, *LE ROBERT*, *MANNO*, *PIANIGIANI*, *TLFI* e *VDS* v. puntate precedenti.

KLUGE – Kluge, F. *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Strasburgo: Trübner, 1899.

LEI – *Lessico Etimologico Italiano*, a cura di M. Pfister / W. Schweickard, Wiesbaden: Reichert (e altre succ.), 1979 e segg.

LSJ – *Liddell-Scott-Jones* – H.G. Liddell, R. Scott, *A Greek-English Lexicon (Revised and augmented throughout by Sir H.S. Jones, con l’assistenza di R. McKenzie)*, Oxford, Clarendon Press, 1940 (cfr. *Liddell-Scott* – H.G. Liddell, R. Scott, *An Intermediate Greek-English Lexicon*, 1889 [edizioni online sul sito <http://www.perseus.tufts.edu>]).

² Da queste si distingue la zecca che assicura la coniazione delle monete il cui nome discende dall’ar. *dār as-sikka*, lett. ‘casa della moneta’ (*GRADIT*).